

ANTON FRANCESCO DONI

(1513-1574)

G. Roschini

Vedi anche: [Dizionario Biografico degli Italiani](#)

Vedi: [i Marmi](#); [Tutte le novelle](#); [Dei mondi celesti](#); [La moral filosofia](#)



ANTONFRANCESCO DONI

Celebre letterato. Nacque a Firenze il 16 maggio 1513; giovane, entrò fra i Servi di Maria della SS. Annunziata di Firenze, assumendo il nome di Fra Valerio, e fu ordinato Sacerdote. Nei primi mesi del 1540, insieme al celebre scultore Giovanni Angelo da Montorsoli, lasciò il Convento e la Città di Firenze, si portò con lui a Genova. Dopo 20 mesi, nell'autunno del 1541, il Montorsoli se ne andò a Napoli e il Doni a Milano e poi, nel 1543, a Piacenza ove si diede alle lettere e si "azzuffò con le stampe".

Ivi pubblicò un volume di *Lettere* (Piacenza, G. M. Simonetta, 1543). Nel 1544 si trasferì a Venezia, ove pubblicò la II edizione delle *Lettere* e i *Dialoghi della musica* (Venezia, Scotto, 1544). Nel 1546 fece ritorno a Firenze e vi rimase due anni impiantandovi una stamperia, dalla quale uscirono opere notevoli; l'Accademia lo nominò suo primo Segretario per l'anno

1546. A Firenze, nel 1546, pubblicò, nella sua stamperia, *Gli spiriti folletti*. Nell'autunno del 1547 abbandonò definitivamente la sua Firenze e si recò a Venezia, ove, per la sua qualità di Sacerdote e religioso fuggitivo, era più al sicuro dalle noie. A Venezia, si dette completamente a scrivere e a pubblicare. Pubblicò infatti il *Disegno*, ragionamenti sulla pittura e scultura (1549), la *Prima e seconda libreria* (1550-1551), *La zucca* (1551-1552), i *Pistolotti Amorosi* (1552), i *Mondi celesti, terrestri ed infernali* (1552-53: l'opera del Doni forse la più letta, a giudicare dalle edizioni), *La Moral Filosofia* (1552), i *Marmi* (1553: l'opera ritenuta, comunemente, la migliore), il *Terremoto*, con la rovina d'un gran colosso bestiale anticristo della nostra età. *Opera a honor di Dio e della santa Chiesa per difesa non meno de' prelati, che de' buoni christiani et salute* (1556), e la *Dichiarazione sopra il XIII cap. dell'Apocalisse*: contro gli heretici, con modi non mai più intesi da uomo vivente: che cosa sieno la nave di S. Pietro, la Chiesa Romana, il Concilio di Trento, la destra della Nave, la sinistra, le Rote e i 153 pesci dell'Evangelio di S. Giovanni... Il Cinelli, parlando di quest'opera, disse che il Doni, scrivendola, "siccome era stato al claustrò, volle far vedere in quest'opera teologica che non aveva gettato via il tempo..." (*Biblioteca volante*). Nella bestia dell'Apocalisse, il Doni vede il nome di Lutero.

Il Doni ha lasciato inoltre molti altri scritti inediti (v. *Bonghi*, in bibliogr. p. 299-310). In molte questioni prevenne i nostri tempi. Dal 1555 fino alla morte (eccettuati tre anni passati in Ancona: 1557-59) visse solitario in una rocca di Monselice. Ivi morì nel settembre del 1574. Dai suoi scritti appare un tipo originale, inquieto, bizzarro, utopistico.

La lingua è viva.

Pur non avendo fatto ritorno al suo Convento, il Doni si mantenne in cordiale corrispondenza con vari religiosi dell'Ordine: col P. Giov. Angelo da Montorsoli (lettera del 3 giugno 1543), col Padre Gabriele Anguissola (lettera del 3 dicembre 1543), col P. Generale Agostino Bonucci (al quale inviò in omaggio alcune sue pubblicazioni), ecc.

BIBL.: *S. Bongj*, Vita e catalogo delle opere di A. F. Doni, nell'ediz. dei *Marmi* a cura di P. Fanfani, Firenze 1863; *E. Chiòrboli*, A. F. Doni, in: "Nuova Antologia" 1 maggio 1928; *M. Puccini*, A. F. D. Le più belle pagine, Milano 1932; *A. Momigliano*, La maschera del Doni, in: "Corriere della sera" 3 sett. 1932.